

Il giorno 11/6/1998 alle ore 11,20 si è riunito il Collegio dei Direttori di Dipartimento presso l'Aula Magna del Rettorato per un incontro informativo con la "Commissione Sicurezza".

Sono presenti i Proff.:

Area A: **Pieranita Castellani, Gianbosco Traversa, Vincenzo Carelli, Marino Artico.**

Area B: **Gianni Di Pillo, Mario Bertolotti, Gino Sangiovanni, Carlo Gavarini, Giovanni Santucci,**

Area C: **Gianfranco Carrara, Walter Bordini, Eugenio Borgia,**

Area D: **Antonio Fantoni, Aldo Fabbrini, Elio Ziparo, Mario Piccoli.**

Area E: **Walter Belardi, Antonello Biagini,**

Area F: **Alessandro Roncaglia, Attilio Celant, Ornello Vitali,**

Area G: **Bruno Bertolini, M.Teresa Mangiantini, Carlo Blasi, Paolo Costantino, Stefano Puglisi Allegra, Maurizio Brunori.**

Sono assenti giustificati i Proff.:

**Giovanni Colonna, Maria Grazia Mara.**

Presiede il prof. Attilio CELANT

Verbalizza la dr. Emanuela GLORIANI

Il prof. CELANT saluta il Collegio e presenta il Presidente della Commissione Sicurezza.

Il Presidente della Commissione sicurezza Dr. MOCCALDI, Direttore Generale dell'ISPESL , presenta gli altri componenti della stessa:

Prof. Pierluigi BALLESIO ord. di Fisica sanitaria Fac. di Medicina e chirurgia

Dr. Franco BENVENUTI Dir. Dipartimento di Igiene dell'ISPESL

Dr. Benito DERME Dirigente del Ministero del Lavoro

Ing. Alberto D'ERRICO Dirigente Serv. Tecn. Centrale dei VV.FF.

Prof. Gaetano M.FARA ord. di Igiene Fac. di Medicina e chirurgia

Prof. Michele LEPORE ricercatore Fac. di Giurisprudenza

Ing. Enrico MARCHIONNE Comandante provinciale dei VV.FF.

Ing. Filippo MONTI Coordinatore generale degli Uffici tecnici

Ing. Dario SANTORO Responsabile Serv. Sicurezza dell'ISPESL

La dr. Sabina SERNIA, Funzionario tecnico dell'Ist. di Medicina legale e delle Assicurazioni svolge, inoltre, le funzioni di Segretaria della Commissione.

Il dr. MOCCALDI prosegue dicendo che il Rettore, allo scopo di dare seguito agli adempimenti previsti dalla 626/94 di intervenire sulla complessa problematica della sicurezza, ha istituito la Commissione con funzioni consultive.

La Commissione si è già messa al lavoro ed ha stabilito di procedere in maniera organica e sistematica alla ricognizione dell'Amministrazione, delle Facoltà e dei Dipartimenti in materia di sicurezza. Se, nel corso dei lavori, dovessero verificarsi situazioni di particolare urgenza e gravità è stato deciso di intervenire con priorità assoluta poiché il non intervento implicherebbe per il datore di lavoro - il Rettore e a cascata per il Direttore di Dipartimento - responsabilità tali per cui non è pensabile poter rinviare l'intervento ad un momento successivo. La Commissione chiede la piena collaborazione dei Direttori al fine di dare un contributo organico al Rettore ed a tutta la struttura universitaria perché possano essere individuati e risolti i problemi connessi alla prevenzione degli infortuni ed alla sicurezza sul lavoro. Nei prossimi giorni la Commissione si riunirà nuovamente; è già stata individuata la necessità di esporre una modulistica di relazione che possa essere il massimo della praticità per i Direttori per la Commissione e per il Servizio di prevenzione per individuare le problematiche più importanti che, in base alle leggi vigenti, occorre rilevare. La legge 626/94 impone la valutazione del rischio del ciclo lavorativo, in termini di sicurezza, conseguente ad un certo tipo di attività. Contemporaneamente alla nomina del medico competente, cui si è già provveduto, occorre dotare gli uffici di quel minimo di organizzazione e di professionalità necessarie per il miglioramento dei compiti. In questa prima parte si procederà con l'individuare praticamente le modalità con cui procedere che verranno discusse assieme anche per avere dai Direttori suggerimenti in merito. Per partire poi con la rilevazione occorrerà la massima collaborazione per la parte degli adempimenti formali e sostanziali e si dovrà procedere alla valutazione dei rischi per arrivare a compilare il documento richiesto dalla legge.

Tra l'individuare le soluzioni ed il poterle attuare c'è un'ampia fascia in cui l'organizzazione del lavoro incide notevolmente. In questo ambito si cercherà anche la collaborazione delle OO.SS.

Il prof. FARA ricorda come l'esperienza recente del Policlinico in occasione di vicende da poco verificatisi per la messa a norma, rivelò una mole di lavoro enorme e che, se è vero che il datore di lavoro è identificato nel Rettore è anche vero che la catena delle responsabilità nell'applicazione della 626 arriva a toccare anche i Direttori di Dipartimento i quali vengono coinvolti pesantemente con responsabilità civili e penali. E' obbligatorio informarsi, prendere coscienza della situazione ed agire.

Il prof. LEPORE afferma che l'aspetto gerarchico ai fini delle responsabilità viene stabilito in un regolamento alla firma del Ministro Bassanini e già avallato dai Ministri del Lavoro e del MURST. Quindi fino a quando questo regolamento non porterà chiarezza o per lo meno certezza del diritto relativamente agli aspetti gerarchici ai fini della sicurezza, l'unico criterio sarà quello di individuare le responsabilità nell'ambito dei soggetti che esercitano poteri di gestione e poteri economici. Nel nostro ordinamento giuridico il sistema penale è organizzato sulla base dell'obbligo giuridico di intervento per impedire eventi dannosi a carico di coloro che esercitano poteri di sovraordinazione gerarchica sul personale, poteri di direzione e poteri economici. Non cambia molto, ai fini della responsabilità, il sapere di essere considerati datori di lavoro o dirigenti perché l'esercizio del potere comunque comporta l'obbligo giuridico di impedire che si determinino queste dinamiche. I Direttori potranno usufruire del supporto tecnico del Servizio di prevenzione protezione e della Commissione.

Il dr. MOCCALDI aggiunge che per il Policlinico ci sarà un'apposita Commissione.

Il prof. CELANT apre il dibattito.

Il prof. ZIPARO non è contento di sentire che la responsabilità primaria è del Direttore del Dipartimento in quanto non possono essere essi stessi a procedere alle valutazioni del rischio. Si dichiara lieto dell'istituzione della Commissione Sicurezza ma auspica, allo stesso tempo, di istaurare un fattiva collaborazione e che essa non commetta l'errore di considerare i Direttori i soli responsabili per le situazioni che si vengono a creare all'interno dei Dipartimenti. Egli, inoltre, asserisce che non considera corretto addossare ai Dipartimenti la responsabilità per la manutenzione straordinaria, ma solo di quella ordinaria. Nel caso in cui si presenti il bisogno di provvedere alla manutenzione di impianti obsoleti dovrebbe, infatti, trattarsi di manutenzione straordinaria, per cui al di fuori della competenza del Dipartimento medesimo.

Egli contesta, ancora, la definizione del Direttore come datore di lavoro in quanto il personale in servizio all'interno del Dipartimento, anche se è gestito dal Direttore, in realtà non è da Lui retribuito, bensì dal Rettore stesso.

Il prof. SANGIOVANNI si dichiara contento dal fatto di avere dei referenti a cui fare capo. Quindi la Commissione, a Suo giudizio, dovrebbe identificare tra i suoi membri una persona che funga da elemento di collegamento e da cui i vari Direttori possano attingere informazione. Richiede ancora che la Commissione nelle sue decisioni abbia una certa forza e anche assunzione di responsabilità.

Il prof. FANTONI informa che, all'incirca due anni addietro, il suo dipartimento ha risolto il problema commissionando l'indagine della situazione ai fini della sicurezza ad una ditta esterna e pagandola con i fondi per la manutenzione. Il laboratorio centrale del suo Dipartimento non ha la scala antincendio. La domanda è: chi è, come il responsabile del servizio ed il sottoscritto, a conoscenza di questo, può proporre la chiusura dei laboratori o degli spazi non a norma? Questo si può intendere come interruzione di pubblico servizio o se non lo si fa si configura come responsabilità civile e penale per il fatto di mantenere aperta una struttura non a norma?

Il prof. FABBRINI racconta che alcuni anni addietro si è verificato un principio di incendio nel suo seminterrato e non avendo funzionato né l'impianto antincendio né l'estintore, esso è stato spento con mezzi di fortuna. Egli vorrebbe sapere: se l'incendio si fosse propagato di chi sarebbe stata la responsabilità? Recentemente con le indagini dei NAS è emerso che i reattivi infiammabili debbono essere chiusi in armadi specifici, il cui costo si aggira sui 15 milioni ciascuno. In questi ultimi anni ha inviato varie richieste alle quali non ha ottenuto risposta alcuna per cui ha acquistato un solo armadio per mancanza di fondi. Se succede qualcosa di chi è la responsabilità? Le impostazioni teoriche sono giuste e necessarie, ma all'atto pratico vorrebbe sapere, in casi simili, a chi ci si debba rivolgere e dove cominci e dove finisce la responsabilità del Direttore.

Il prof. PALLADINI chiede di sapere se la l. 626 riguardi ed in che modo l'Università ed i suoi laboratori di ricerca visto che la lettera della legge fa esplicito riferimento ai cicli di lavoro industriale non applicabili all'attività di ricerca. Per le attività assistenziali, invece, si può far riferimento ad una serie di normative della 626 che non è gravemente in contraddizione con la

situazione dell'Università. Egli teme, inoltre, che la Commissione che si occuperà dell'Azienda si vada ad occupare del problema assistenziale bypassando la situazione dei laboratori e della ricerca.

Il prof. BRUNORI si dice d'accordo con il prof. ZIPARO in merito alla collaborazione tra la Commissione ed i Direttori, ma esprime la sua preoccupazione per la carenza di fondi e si confessa riluttante ad utilizzare, per la messa a norma, i fondi per la manutenzione ordinaria. Il Rettore, nella riunione del Collegio del 13/5/1998 fu abbastanza esplicito nel dire che la mappa del rischio sarebbe stata compilata secondo le indicazioni fornite dalla Commissione tramite una modulistica che la stessa sta approntando. L'assunzione di responsabilità da parte dei Direttori di Dipartimento, i dirigenti ed i preposti, riguarda il rispetto delle regole al momento in cui le strutture sono state messe a norma. Il prof. BRUNORI garantisce la Sua personale collaborazione con le persone che hanno la capacità tecnica per approntare la mappa dei rischi. Ricorda inoltre come all'interno del Rettorato l'ing. MONTI abbia sempre rappresentato un valido punto di riferimento.

Il dr. MOCCALDI, ringrazia coloro che sono intervenuti al dibattito, in quanto prima manifestazione di interesse e di collaborazione. Comprende le preoccupazioni in merito alle responsabilità e ricorda come il Rettore abbia chiesto di tenere il Policlinico momentaneamente al di fuori dei lavori della Commissione. Sottolinea, inoltre, come ai Direttori non venga richiesto di fare alcuna valutazione, si richiede solo una fattiva collaborazione. Per ogni Dipartimento il Direttore dovrà assegnare una o due persone che affianchino i tecnici nominati dal Rettore per il censimento delle situazioni irregolari. Il Servizio di Prevenzione e protezione diretto dall'Ing. MONTI, necessita, non solo di una valida strutturazione, ma poiché non è pensabile che questo servizio abbia 100 persone alle sue dipendenze, è necessario ipotizzare che in ogni Facoltà e in ogni Dipartimento vi sia un referente che funga da interfaccia tra la struttura ed il Servizio di Prevenzione e protezione. All'interno delle strutture dipartimentali esistono moltissimi rischi derivanti dall'attività svolta e questi rischi richiedono, comunque, una sorveglianza "in itinere". Il dialogo fra Servizio e Dipartimenti è destinato a continuare nel tempo in conseguenza dell'evolversi della tecnologia, dal qual fatto scaturisce la diversificazione dei rischi. La L.626 si distingue dalle precedenti perché coinvolge tutti, amministrazioni pubbliche, private ed anche i laboratori. Per quanto riguarda il settore della pubblica istruzione c'è una deroga fino al 31 dicembre 1999 il che significa che, sino a quella data, nessuno verrà denunciato se è inadempiente. Però se l'impianto elettrico non è a norma non è la 626 che lo prevede ma le leggi precedenti, per cui l'impianto elettrico deve essere a norma. Si cercherà di mettere a punto una metodologia di rilevazione tramite la quale individuare le priorità di intervento da suggerire al Rettore, al Servizio di Prevenzione e protezione ed al medico competente per ottemperare a quello che tutte le norme "in toto" prevedono che, in termini di sicurezza, debba essere fatto all'interno dei luoghi di lavoro.

Il prof. LEPORE, riprendendo l'ipotesi del prof. FANTONI sulla chiusura della struttura dipartimentale in presenza di gravi inadempienze sulla 626, risponde che, paradossalmente, nel nostro ordinamento giuridico gli eventi che obbligano alla chiusura della struttura sono relativi a carenze che riguardano adempimenti formali (mancanza del documento di agibilità, mancanza del certificato di prevenzione incendi) ma non sostanziali come la mancanza di una scala di sicurezza. Il problema è più realistico se lo si vede dal punto di vista dei pericoli gravi ed imminenti. Nel momento in cui un Direttore dovesse venire a conoscenza di un pericolo grave ed imminente reale, potrebbe chiudere la struttura; in altri casi è invece meglio coinvolgere i tecnici competenti che metteranno a confronto il fatto con la fattispecie legale e, in attesa della nominata, scala di sicurezza, si possono individuare delle misure alternative.

Per quanto riguarda una risposta generale su tutti i quesiti pratici inerenti alla responsabilità non si può in questa sede che rispondere in maniera generale ed astratta. Le responsabilità gravano su coloro che esercitano poteri relativamente e nella stessa misura in cui si hanno attribuzioni e competenze. Se non si ha il potere di spendere per fatti straordinari cioè per manutenzione straordinaria, la responsabilità non riguarda i Direttori, laddove invece si hanno poteri di manutenzione ordinaria e di sovraordinazione gerarchica allora Li riguarda. C'è sempre la possibilità di giustificare le spese in maniera dialettica facendole rientrare nella finalità di quel fondo; ad esempio potrebbe essere stato dato l'incarico di individuazione di necessità per gli interventi di manutenzione ordinaria.

Il prof. CARRARA chiede al prof. LEPORE di mettere per iscritto la risposta fornita in merito alle questione delle scale di sicurezza.

Il prof. BLASI sottolinea quanto sia stata positiva l'ottimizzazione degli esigui fondi destinati alla manutenzione. Sarebbe necessaria, però, da parte dell'Amministrazione una comunicazione ufficiale a riguardo. Si sta mettendo a norma l'Ateneo con i fondi per la manutenzione cosa che è, a

Suo giudizio, eccezionalmente importante. Egli gradirebbe che venisse formulato, su temi sui quali siano tutti d'accordo e per strutture generali e comuni a tutti, un programma d'Ateneo. E' importante la logica di coinvolgere nella gestione e fare chiarezza sul ruolo dei responsabili dei laboratori.

Alle ore 12,15 entra il Rettore.

Il prof. LEPORE risponde che l'art.5 del regolamento contempla gli obblighi e le attribuzioni dei responsabili dell'attività didattica e di ricerca in laboratorio.

Il prof. SANTUCCI interviene sull'esperienza della Facoltà di Ingegneria che è atipica perché vi afferiscono persone esperte sensibili a questo tipo di problemi. Molti Direttori di Dipartimento della Facoltà di Ingegneria hanno provveduto a taluni interventi in materia, utilizzando i fondi della manutenzione ordinaria in maniera assai discutibile perché si trattava di manutenzione straordinaria. Nessuno ha comunicato se questi interventi siano o meno in sintonia con i dettami della legge. Si è provveduto a rispondere ad un questionario, che l'ufficio tecnico ha inviato, sulle apparecchiature e sugli impianti di rilevazione fumi e dispositivi antincendio. Pur avendo denunciato alcune manchevolezze da parte di questi impianti a tutt'oggi non si è avuta alcuna risposta né alcun intervento. Egli sollecita la Commissione a pensare ad una organizzazione più agile ed efficiente anche nelle relazioni tra l'Amministrazione centrale e i Dipartimenti.

Il prof. CARELLI interviene per sottolineare l'esigenza di ben comprendere i limiti delle competenza e delle responsabilità dei Direttori. Riguardo alle visite mediche del personale, esse sono state effettuate su fondi del Dipartimento, di cui ne è stato chiesto invano il rimborso all'Amministrazione centrale. La USL ha comunicato che per proseguire le visite mediche si rendeva necessaria la stipula di un contratto. Essendo impossibilitato a fare questo il prof. CARELLI ha sospeso le visite. Egli si chiede dunque quale struttura debba procedere a tali visite.

La prof. ERMINI chiede se è previsto un supporto per la stesura dei piani di sicurezza per laboratorio all'aperto come gli scavi didattici. Attualmente i docenti sono obbligati a redigere un piano di sicurezza che devono essere affidati a tecnici esterni per cui si pone il problema di come pagare le relative parcelle in quanto la spesa non può essere caricata sui fondi di ricerca con i quali si finanzia l'attività didattica archeologica.

Il prof. TRAVERSA interviene sottolineando che, una cosa è prendere coscienza delle responsabilità dei direttori di Dipartimento ed altra cosa è continuaare a parlare dei problemi legati alla citata responsabilità. Ogni Direttore conosce le infinite problematiche che si è trovato a dover risolvere ed i più coscienti hanno risolto i problemi legati alla sicurezza utilizzando correttamente, egli ritiene, i fondi a disposizione del bilancio del Dipartimento. La nomina della Commissione è un fatto fondamentale nella nostra Università e ringrazia il Rettore per l'impegno che vi sta profondendo. Si deve arrivare a tutelare chi lavora nei Dipartimenti. Ed è fondamentale la mappatura del rischio alla quale si può dare un contributo fondamentale, ma con l'apporto necessario della Commissione. Sembra assurdo parlare ancora, in questa fase e dopo qualche anno, delle responsabilità ma è il caso di affrontare immediatamente i problemi pratici ai fini dell'attuazione l.626.

Il RETTORE ringrazia i presenti per essere intervenuti all'assemblea e dichiara che il problema della sicurezza è stato sempre al centro della sua attenzione. La Commissione è costituita dai più grossi esperti a livello regionale e potrà dare tutti gli indirizzi per potersi muovere nella direzione migliore. Riguardo alla mappatura si sta già provvedendo a prepararla e la dr. Sabina SERNIA ha già approntato gli schemi operativi. Inoltre si sta procedendo a reclutare gli esperti (ingegneri, chimici, biologi) in grado di poterla realizzare. In seguito alla mappatura si dovrà conoscere l'ammontare dei fondi necessari per gli interventi all'interno di ogni singolo Dipartimento; in merito è stato già aperto un contenzioso con il Ministero per ottenere i finanziamenti. Si valuta che solo per mettere a norma il Policlinico siano necessari 200 miliardi circa; per la Città Universitaria non saranno molti di meno. Ovviamente sarà necessario prevedere una gamma di priorità, una serie di progettualità che si dovranno presentare agli organi competenti in modo tale che si possa, attraverso un progetto cadenzato nel tempo, ottenere i finanziamenti senza i quali le responsabilità decadono. E' interesse del Rettore che i Direttori di Dipartimento siano tutelati. Per quanto riguarda le visite il prof. FARÀ e la dr. SERNIA stanno già mettendo in funzione il meccanismo ed è previsto un accordo con l'Istituto di medicina legale che ha messo a disposizione gli spazi per poter organizzare tutto il sistema delle visite. A breve arriveranno tutte le schede che dovranno essere portate all'attenzione dei dipendenti per cominciare ad organizzare le visite mediche.

Il dr. MOCCALDI nota che il problema della responsabilità preoccupa molto i Direttori. La Commissione cercherà di chiarire il sistema delle responsabilità. E' previsto che venga consegnato al

Rettore un documento su cui Egli, insieme ai Direttori, stabilirà in via definitiva e chiara una gerarchia di interventi ordinari e straordinari; di conseguenza verranno individuate le responsabilità.

L'Ing. MONTI risponde per il problema degli estintori. A seguito della Circolare è partito un rilievo generale per tutti gli edifici universitari con relativo controllo e manutenzione degli estintori. Al momento è rimasta esclusa la Facoltà di Ingegneria il cui lavoro ragionevolmente sarà completato entro giugno. Alla fine del controllo si saprà quanti sono gli estintori mobili installati, di che tipo sono e quali le scadenze della revisione. Successivamente a ciascun responsabile delle strutture verrà inviata una planimetria dei locali con l'indicazione dell'esatta ubicazione degli estintori. Da una stima iniziale di n.4.000 estintori si è arrivati a più di 5.000. Successivamente verrà affrontato il problema degli impianti fissi e degli impianti di rilevamento fumi per i quali ultimi si sono verificate delle difficoltà di carattere amministrativo, in alcuni casi per il problema dei collaudi. Con la ripartizione Patrimonio sono già stati presi accordi per poter ottenere dalle Ditte che hanno realizzato gli impianti delle dichiarazioni liberatorie, indipendentemente dal collaudo stesso, e quindi poter prendere in consegna gli impianti, gestirli ed intervenire sulla manutenzione.

Il dr. MOCCALDI risponde alla prof. ERMINI in merito alla stesura del piano di sicurezza ai sensi della l.494 che riguarda i cantieri mobili. Il problema dei fondi da utilizzare è un problema amministrativo interno. Questo dà modo di inserire nel sistema da monitorare anche questo aspetto perché la nuova l.494, al contrario delle precedenti normative, coinvolge anche il committente (il Committente è colui che firma il contratto per incaricare la Ditta dell'esecuzione dei lavori) . Anche su tale argomento, si cercherà di fornire, da un punto di vista metodologico, le massime indicazioni possibili.

La prof. ERMINI ribatte che loro non firmano contratti con ditte ma incaricano gli studenti di provvedere agli scavi.

Il dr. MOCCALDI assicura che l'argomento verrà inserito tra quelli per cui la Commissione fornirà consulenza.

L'ing. SANTORO introduce il problema della responsabilità. La l.626, all'art.4 cita gli obblighi del datore di lavoro, del dirigente e del preposto. La norma in parola, in relazione ai numerosissimi compiti loro attribuiti, introduce ciascun comma con la parola " il datore di lavoro " e non "il dirigente " . Solamente l'art.1 della l.242/96 co.2 aggiungendo il comma 4-bis all'art.1 della l.626/94 ne parla e recita che ciascuno, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e competenze, deve dare attuazione alle disposizioni normative. Se i Direttori non sono in possesso di deleghe specifiche da parte del datore di lavoro riguardanti la sicurezza, nessun magistrato potrà accusarli di non aver fatto un qualcosa che non dovevano sapere. Se si è in possesso di delega il discorso è diverso. Il problema della delega va visto di volta in volta per casi specifici. Se si è a conoscenza di un impianto o di una macchina che non è in regola, deve essere messo a norma immediatamente con i fondi del Dipartimento, stornandoli da qualsiasi capitolo nel quale vi siano soldi a disposizione. Nessuno potrà eccepire alcunché. Si dovrà giustificare la spesa parlando di sicurezza e di salute.

Il prof. BELARDI racconta la sua trascorsa esperienza relativamente al carico da poter far gravare sulle strutture degli edifici. Negli anni passati, vista la necessità di acquistare armadi e di ampliare i contenitori, si era rivolto agli uffici tecnici per sapere se poteva aumentare il carico sui piani delle stanze dell'ex Istituto poi Dipartimento. Sembra che le capacità strutturali di resistenza di questi edifici oramai non si conoscano più. La capacità di resistenza delle strutture architettoniche, a fronte di questo continuo e giornaliero incremento di peso, egli ritiene sia un problema che la Commissione dovrebbe affrontare.

L'ing. D'ERRICO comunica che a partire dall'attuale momento è necessario provvedere ad una determinata organizzazione poiché il problema della sicurezza deve essere alla base dell'attività di ognuno. Uno dei compiti della Commissione sarà quello di ricercare, all'interno di una scala gerarchica quali siano le competenze e le responsabilità e, in ultimo, le risorse disponibili. Questo risulta essere molto più complicato per le strutture comuni che per i laboratori. Riguardo alle scale di sicurezza si deve verificare che esse siano sufficienti a smaltire il carico umano e nei laboratori è opportuno verificare che il carico di fuoco sia compatibile con le norme CEE. Per le aule il problema si prospetta ancora più complesso.

La dr. SERNIA precisa che la sorveglianza sanitaria per la medicina del lavoro, viene effettuata in funzione della valutazione del rischio. Sino a che non si sarà proceduto alla valutazione del rischio non sarà possibile individuare i lavoratori nei luoghi di lavoro ai fini del decreto applicativo vale a dire tutte le persone esposte a rischio specifico. In funzione di questo verranno stabiliti dei protocolli sanitari e successivamente effettuate le visite di idoneità alla mansione specifica. Su popolazioni di lavoratori molto estese e su realtà eterogenee come può

essere l'Università ovviamente è richiesta una congrua riflessione. Per i lavoratori già sottoposti a visita medica è prevista dall'art. 17 della l.626/94 una procedura abbastanza specifica. La ASL svolge due compiti: da un lato un compito di vigilanza e dall'altro può svolgere anche compiti di sorveglianza sanitaria e quindi di consulenza per la medicina del lavoro.

Il prof. BENVENUTI precisa che, indipendentemente dalle responsabilità che verranno successivamente chiarite, i Direttori di Dipartimento sono i principali fruitori di questa nuova normativa. Si chiede se non sia il caso, nell'ambito di una più ampia collaborazione, di cominciare a parlare e ad organizzare un seminario in cui si affrontino, non solo le linee base della legge ma anche i problemi che di volta in volta si presentano.

Il RETTORE comunica che, in accordo con i Direttori, si potrà organizzare a breve termine questo incontro. La Commissione potrà fornire le schede ed il materiale già preparato prendendo anche visione delle particolari tipologie dei vari Dipartimenti. Egli ringrazia i membri della Commissione che sono intervenuti ed i Direttori per il lavoro svolto e per le difficoltà affrontate.

La seduta è tolta alle ore 12,55.

IL SEGRETARIO  
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE  
Attilio Celant